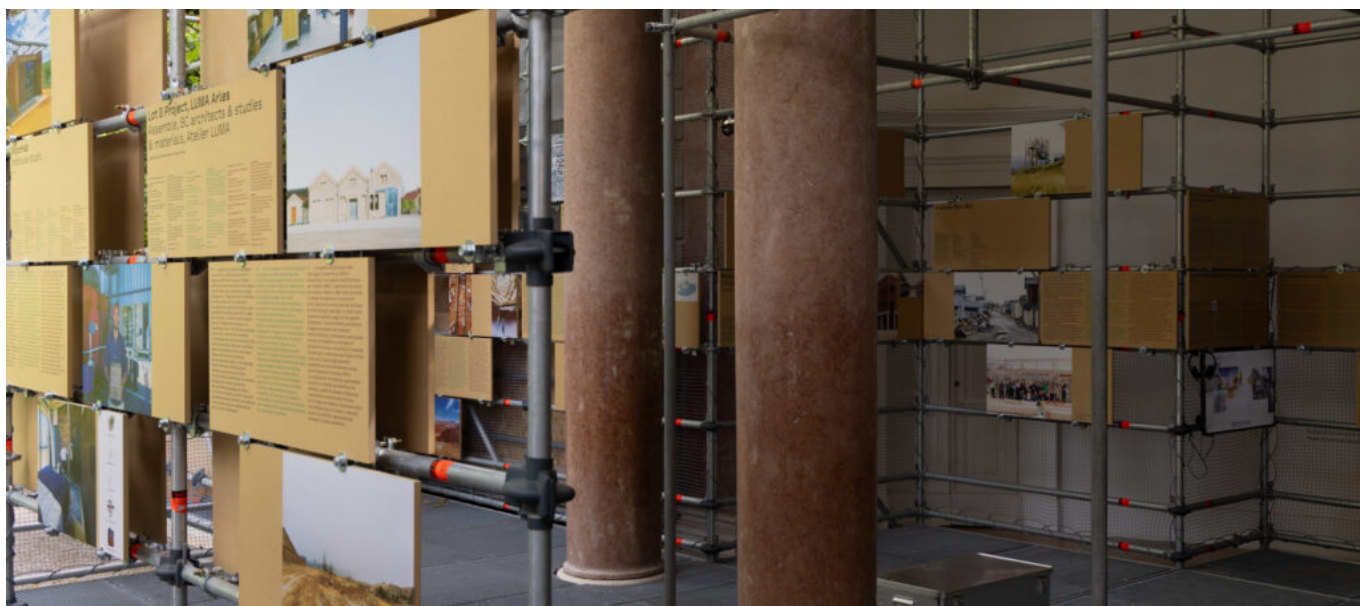




Padiglioni Biennale: Francia, cantiere per l'adattamento

Padiglioni Biennale: Francia, cantiere per l'adattamento

La partecipazione francese si confronta con un edificio in restauro. Poco convincenti le scelte di un team curatoriale che mette in mostra anche se stesso

[LEGGI GLI ALTRI ARTICOLI DELLO SPECIALE](#)

Published 10 giugno 2025 – © riproduzione riservata

“Vivre avec” (vivere con) è il titolo del **padiglione francese** alla 19° Biennale di Architettura veneziana, **a cura di Dominique Jakob, Brendan MacFarlane** (Jakob+Macfarlane architectes), **Martin Duplantier** (Martin Duplantier Architectes) e **Éric Daniel-Lacombe** (EDL architectes).

Una selva di tubi metallici

Anche questo padiglione (come quello centrale ai Giardini) è in restauro, così i curatori decidono di allestire una struttura in tubi e giunti metallici, tipologia di allestimento che va per la

maggiore in questa edizione biennalesca, generando una sorta di protesi all'esterno dell'edificio il cui esito formale è poco efficace.

D'altronde i **padiglioni francesi** delle Biennali precedenti **sono sempre stati problematici anche nei contenuti**, con una capacità maggiore da parte dei curatori d'arte contemporanea rispetto agli architetti.

I temi espressi dal curatore Carlo Ratti, in un dialogo teorico tra intelligenze naturali, umane e artificiali, pare non coinvolgere i francesi che invece prendono un'altra strada. **"Vivre avec"** è **composta da sei sezioni**: vivere l'esistente, la prossimità, il danneggiato, la vulnerabilità, la natura e il vivente, le intelligenze riunite.

Una **call ha scelto i progetti, ben 50**, selezionati da una **giuria** variegata, composta dal giornalista Francis Rambert direttore di una sezione della Cité de l'Architecture (non solo noi abbiamo giornalisti che dirigono Ministero e Biennale!), Bernard Desmoulins dell'Académie de Beaux-Arts, dalla curatrice indipendente Océane Ragoucy, dalla presidente del Global Award for Sustainable Architecture Jana Revedin, dalla filosofa Chris Younès e dalla fondatrice della rivista d'Oltralpe "Le Moniteur" Anna Yudina.

Hanno selezionato progetti provenienti dalla Francia (metropolitana, Guyana francese, Mayotte, Martinica) e da numerosi altri paesi in tutto il mondo.

I progetti che guardano ai processi

Se scorriamo la storia dei padiglioni, non possiamo non ricordare il bellissimo progetto curato dallo storico dell'architettura **Jean-Louis Cohen** nel 2014, dal titolo **"Modernità: promessa o minaccia?"**, nell'edizione dei "Fundamentals" del curatore Rem Koolhaas.

E, ancora, **"Lieux Infinis"** curato nel 2018 da **Encore Heureux**, collettivo di architetti fondato a Parigi nel 2001 da Julien Choppin e Nicola Delon. Il tema verteva su ciò che i francesi sanno fare meglio: lavorare sull'esistente attraverso progetti di riqualificazione urbana e rigenerazione partecipata dal basso di spazi abbandonati.

Analizzando i progetti selezionati, tra realizzati e rimasti sulla carta, **molti riguardano, come sempre, più i processi che li generano piuttosto che l'esito formale e funzionale delle architetture**. I piani della ricostruzione in Ucraina, una scelta senza dubbio meritevole da parte del team curatoriale.

Storie (internazionali) di adattamento

Tuttavia, si segnalano **alcuni temi** emergenti come l'adattabilità al cambiamento climatico, espressi attraverso parchi e spazi urbani attrezzati, villaggi ecologici ed educazione alla natura. È il caso di **"Le Potager Extraordinaire"** di Guinée Potin Architectes, che valorizza la dimora storica del naturalista della Vandea Georges Durand (1886-1964) e delle sue importanti collezioni attraverso la scelta di trattare le facciate esterne dell'architettura con una epidermide in paglia di palude, che copre anche il tetto e gli conferisce un aspetto organico.

Alla necessità di adattarsi al cambiamento climatico guarda il progetto di Atelier Iris Chervet per il **borgo marinaro di Genêts in Normandia** che si sviluppa su tre scale di intervento: la baia, il centro urbano, l'edificato, sviluppando delle strategie per affrontare il fenomeno delle maree. Sempre sullo stesso tema, dopo le alluvioni nel 2015 e 2019 a Mandelieu, in Costa Azzurra, Eric Daniel-Lacombe propone di **trasformare i frutteti in una zona naturale protetta**, formando un giardino pubblico con argini di contenimento successivi e aprire canali di deflusso verso il mare. Diverso è invece lo scenario in cui agisce Khoury Arquitetura, nell'**Amazzonia brasiliana** con il social housing concepito con case su palafitte, per prevenire le inondazioni.

Ed infine **la foresta urbana Bo Vo ad Hanoi** (Vietnam) ospita oltre 100 specie di uccelli migratori e 241 varietà di piante, vittima di vandalismo e invasa da specie infestanti.

L'architetto franco-vietnamita Trung Mai vi progetta padiglioni e passerelle per ricostruire un habitat consono a piante e animali, in cui i visitatori entrano come un'azione iniziatica alla foresta.

Immagine di copertina: il padiglione francese ai Giardini della Biennale di Venezia (@ Marco Zorzanello, courtesy La Biennale di Venezia)

Living With/Vivre Avec

[Padiglione Francia alla 19^ Biennale di Architettura di Venezia](#)

Sede: Giardini

Commissario: Institut français per conto del Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri e del Ministero della Cultura

Curatori: Dominique Jakob e Brendan MacFarlane, Éric Daniel-Lacombe, Martin Duplantier

Visitabile fino al 23 novembre 2025

[!\[\]\(b792654f2cef9719eabeb6c5be00811e_img.jpg\) Condividi](#)